

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

- S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile 45.234
 c. c. p. 2/14235 Archivio 44.969 - Ufficio Catechistico 53.376
 c. c. p. 2/16426 - Ufficio Amministrat. 45.923, c. c. p. 2/10499
 Tribunale Eccl. Reg. 40.903 - Uff. Missionario 48.625 c. c. p. 2/14002

S O M M A R I O

ATTI PONTIFICI

- | | |
|--|----------|
| Il culto e la devozione al Cuore SS.mo di Gesù | pag. 129 |
|--|----------|

ATTI DELLA S. SEDE

- | | |
|--|-------|
| Suprema Sacra Congregatio Sancti Officij | » 145 |
| Decretum - Feria IV, die 8 februarii 1956 | » 146 |
| S. Congregazione dei Seminari - Ufficio Scolastico Centrale | » 147 |
| XV Congresso Eucaristico Diocesano - Carmagnola 9-16 Settembre | » 148 |

COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

- | | |
|---|-------|
| Nomine e Promozioni - Sacre Ordinazioni | » 151 |
| Necrologio - Destinazione dei Convittori del 2º anno | » 152 |
| Trasferimenti di Viceparroci e nomine ad altri uffici | » 153 |
| Sospensione di udienze - Resoconto della «Regina Apostolorum» | » 154 |

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

- | | |
|---|-------|
| Istruzioni Parrocchiali per il mese di Agosto - Soluzione dei casi di Teologia morale del calendario liturgico 1955 | » 155 |
| Terzo Congresso internazionale di Liturgia Pastorale - Assisi - Roma 18-22 settembre 1956 | » 157 |
| Terzo Congresso internazionale di Liturgia Pastorale | » 157 |
| Gioventù di A. C. - Corsi di formazione e di aggior. Dirigenti | » 160 |

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, n. 11 - Torino (111)

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1956 - L. 500

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 26.126

Fondata nel 1795

Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e cieri per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.250.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 525.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso -

Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Conc喬ezzo - Erba - Fino Mornasco

- Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano

VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)

Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel 40.956

Borsa (Via Bogino, 9) - Tel 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70655 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

ISTITUTO MEDICO - FISIO - TERAPICO

Via Passalacqua 6 - TORINO - Telefono 41.581

cura rapida, radicale, indolore con metodo speciale delle

MALATTIE ARTRITICO REUMATICHE e DEL RICAMBIO

Direttore Dott. Grand'Uff. TRINCHIERI CARLO Medico Chirurgo

ELETROTERAPIA - RAGGI X - CUTIVACCINOTERAPIA

Consulti e cure tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 18

GABINETTO RADIOLOGICO

Radiologo Dott. PIERO TRINCHIERI Specialista in Radiologia e Terapia fisica

Orario: Giorni feriali dalle 18 alle 20

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS

TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 2.631.496.563

Premi incassati anno 1953 L. 2.845.342.002

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Telef. 46.330 - TORINO

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE

PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Atti Pontifici

Il culto e la devozione al Cuore SS.mo di Gesù

*Traduzione dal testo ufficiale in latino, della Lettera Enciclica del Sommo Pontefice Pio XII « Haurietis aquas in gaudio » in data 15 maggio 1956
(continuazione e fine)*

III. - La partecipazione attiva e profonda avuta dal Cuore SS. di Gesù alla missione salvifica del Redentore

a) *Il Cuore SS. di Gesù, simbolo di perfettissimo amore: sensibile, spirituale umano e divino, durante la vita terrestre del Salvatore.*

Ed ora, Venerabili Fratelli, a fine di cogliere più abbondanti frutti da queste nostre tanto consolanti riflessioni, indugiamoci alquanto nella contemplazione dell'intima partecipazione avuta dal Cuore del Salvatore nostro Gesù Cristo alla sua vita affettiva umana e divina, durante il periodo della sua vita terrena, e della partecipazione che esso ha al presente ed avrà per tutta l'eternità. E' alle pagine del Vangelo che noi domanderemo principalmente la luce per inoltrarci nel santuario di questo Cuore divino, dove potremo ammirare con l'Apostolo delle genti: « l'immensa ricchezza della grazia (di Dio), nella benignità verso di noi in Cristo Gesù ».

Palpita d'amore il Cuore adorabile di Gesù Cristo, all'unisono con il suo amore umano e divino, allorchè, come ci rivela l'Apostolo, non appena la Vergine Maria ha pronunziato il suo magnanimo « Fiat », il Verbò di Dio: « entrando nel mondo, dice: "Tu non hai voluto sacrificio nè offerta, ma mi hai preparato un corpo: olocausto anche per il peccato tu non gradisti: allora dissi: — Ecco io vengo — (giacchè di me si parla nel rotolo del libro) — per compiere, o Dio, la tua volontà" ... E in questa volontà noi siamo santificati per l'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre ».

Palpitava altresì d'amore il Cuore del Salvatore, sempre in perfetta armo-

nia con gli affetti della sua volontà umana e con il suo amore divino, quando Egli inteseva celestiali colloqui con la sua dolcissima Madre, nella cassetta di Nazareth, e col suo padre putativo Giuseppe, cui obbediva prestandosi come fedele collaboratore nel faticoso mestiere del falegname. Parimente palpitava d'amore il Cuore di Cristo, ancora in pieno accordo col suo dunque amore spirituale, nelle continue sue peregrinazioni apostoliche; nel compiere gli innumerevoli prodigi d'onnipotenza, con i quali o risuscitava i morti, o ridonava la salute ad ogni sorta di infermi; nel sopportare fatiche, il sudore, la fame, la sete; nelle lunghe veglie notturne trascorse in preghiera al cospetto del celeste suo Padre; e, finalmente, nel pronunziare i discorsi, e nel proporre e spiegare le parabole, specialmente quelle che più ci parlano della sua misericordia, come la parabola della dramma perduta, della pecorella smarrita e del figliuol prodigo. E veramente, anche attraverso le parole di Dio, come osserva S. Gregorio Magno, si è manifestato il Cuore di Dio: « Intuisci il Cuore di Dio nelle parole di Dio, affinchè più ardente esperimenti l'attrattiva dei beni eterni ».

Palpitava ancor più d'amore il Cuore di Gesù Cristo, quando dalle di Lui labbra uscivano accenti ispirati ad ardentissimo amore. Così, ad esempio, quando dinanzi allo spettacolo di turbe stanche ed affamate, esclamava: « Ho compassione di questo popolo »; e, nel rimirare la prediletta città di Gerusalemme votata all'estrema rovina a causa della propria ostinazione, le rivolgeva questo accorato rimprovero: « Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti son mandati, quante volte io pure volli adunare i tuoi figliuoli come la gallina raduna i suoi pulcini sotto le ali, e tu non hai voluto! » Palpitava ancora di amore e di santo sdegno il suo Cuore nel veder il sacrilego commercio che si faceva nel tempio, ond'è che rivolse ai profanatori queste severe parole: « Sta scritto. » La mia casa sarà chiamata casa d'orazione » e voi l'avete ridotta una spelonca di ladri ».

Ma particolarmente di amore e di timore palpitò il Cuore di Gesù nella imminenza dell'ora della Passione, allorchè, provando naturale ripugnanza dinanzi al dolore e alla morte ormai incombenti, esclamò: « Padre mio, se è possibile passi da me questo calice! »; palpitò poi di amore e di intensa afflizione quando, al bacio del traditore, Egli oppose quelle sublimi parole, che suonarono come un ultimo invito rivolto dal misericordiosissimo suo Cuore all'amico, che con animo empio, fedifrago e sommamente ostinato si accingeva a consegnarlo nelle mani dei carnefici: « Amico, a che sei venuto? Con un bacio tu tradisci il Figliuol dell'uomo? »; palpiti invece di tenero amore e di profonda commiserazione furono quelli che commossero il Cuore del Salvatore, allorchè alle pie donne, che ne compiangevano l'immetitata condanna al tremendo supplizio della croce, diresse queste parole: « Figliuole di Gerusalemme, non piangete su me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figliuoli... Perchè, se si tratta così il legno verde, che ne sarà del secco? »

Ma è soprattutto sulla Croce che il Divin Redentore sente il suo Cuore, divenuto quasi torrente impetuoso, ridondare dei sentimenti più vari, cioè di amore ardentissimo, di angoscia, di compassione, di acceso desiderio, di

quieta serena, come ci manifestano apertamente le seguenti sue memorande parole: « Padre, perdona loro, perchè non sanno quel che fanno »; « Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato? »; « Ti dico in verità: oggi sarai meco in paradiso »; « Ho sete »; « Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio ».

b) *L'Eucaristia, la Vergine Madre, il Sacerdozio: doni del Cuore amantissimo di Gesù Cristo.*

E chi potrebbe degnamente descrivere i palpiti del Cuore divino del Salvatore, indizi certi del suo infinito amore, nei momenti in cui Egli offreva all'umanità i suoi doni più preziosi: Se stesso nel Sacramento dell'Eucaristia, la sua Santissima Madre e il Sacerdozio?

Ancor prima di mangiar l'Ultima Cena con i suoi discepoli, al solo pensiero dell'istituzione del Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue, la cui effusione avrebbe sancito la Nuova Alleanza, il Cuore di Gesù aveva avuto fremiti di intensa commozione, da Lui rivelati agli apostoli con queste parole: « Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima di patire »; ma la sua commozione dovette raggiungere il colmo, allorchè « prese del pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Questo è il mio corpo, il quale è dato a voi; fate questo in memoria di me". E così fece col calice; dopo aver cenato, dicendo: "Questo calice è il nuovo patto nel sangue mio, che sarà sparso per voi" ».

Si può quindi a buon diritto affermare che la divina Eucaristia, sia come Sacramento che come Sacrificio, di cui Egli stesso è dispensatore e immolatore mediante i suoi Ministri « da dove sorge il sole fin dove tramonta », come pure il Sacerdozio, sono doni palesi del Cuore Sacratissimo di Gesù.

Ma anche Maria, l'alma Madre di Dio e Madre nostra amantissima, è un dono preziosissimo del Cuore Sacratissimo di Gesù. Era giusto, infatti, che Colei, che era stata la Genitrice del Redentore nostro secondo la carne, ed a Lui era stata associata nell'opera di rigenerazione dei figli di Eva alla vita della grazia, fosse da Gesù stesso proclamata Madre spirituale dell'intera umanità. Ben a ragione quindi scrive di Lei S. Agostino: « Indubbiamente Ella è madre delle membra del Salvatore, che siamo noi, poichè con la sua carità ha cooperato affinchè avessero la vita nella Chiesa i fedeli, che di quel Capo sono le membra ».

Non contento del dono incruento di sè, sotto le specie del pane e del vino, il Salvatore nostro Gesù Cristo vi volle aggiungere, come suprema testimonianza della sua profonda, infinita dilezione, il Sacrificio cruento della Croce. Così facendo, Egli dava l'esempio di quella sublime carità, che aveva indicato ai suoi discepoli come meta finale dell'amore con queste parole: « Nessuno ha un amore più grande di questo, di uno che dia la vita per i suoi amici ». Pertanto, l'amore di Gesù Cristo Figlio di Dio svela, nel Sacrificio del Golgota e nel modo più eloquente, l'amore stesso di Dio: « Da questo abbiamo conosciuto la carità di Dio, perchè Egli ha dato la sua vita per noi, e così noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli ». E in realtà, il nostro divin Redentore è stato confitto al legno della Croce più dalla veemenza interiore del suo amore che dalla brutale violenza esterna dei suoi

carnefici; e il suo volontario olocausto è il dono supremo che il suo Cuore ha fatto ad ogni singolo uomo, secondo la incisiva sentenza dell'Apostolo: « (Il) Figliuol di Dio... mi ha amato e ha dato se stesso per me ».

c) *Anche la Chiesa e i Sacramenti sono doni del Cuore Sacratissimo di Gesù.*

Non vi può essere dunque alcun dubbio che il Cuore sacratissimo di Gesù, compartecipe così intimo della vita del Verbo Incarnato, e perciò assunto quasi a strumento congiunto della Divinità, non meno delle altre membra dell'umanità natura, nel compimento di tutte le sue opere di grazia e di onnipotenza, sia anche divenuto il simbolo legittimo di quella immensa carità, che spinse il Salvatore nostro a celebrare nel sangue il suo mistico matrimonio con la Chiesa: « Egli ha accettato la Passione, per l'ardente desiderio che aveva di unire a sè la Chiesa come sua Sposa ». La Chiesa, quindi, vera ministra del Sangue della Redenzione, è nata dal Cuore trafilto del Redentore; e dal medesimo è parimente sgorgata in sovrabbondante copia la grazia dei Sacramenti, che trasfonde nei figli della Chiesa la vita eterna, come ben ci ricorda la sacra Liturgia: « Dal Cuore trafilto nasce la Chiesa a Cristo congiunta... Tu, che dal Tu Cuore fai sgorgare la grazia ».

Di questo simbolismo, non ignoto nemmeno agli antichi Padri e scrittori ecclesiastici, il Dottore Comune, facendosi loro fedele interprete, scrive: « Dal lato di Cristo sgorgarono l'acqua, simbolo di spirituale abluzione, e il sangue, simbolo di redenzione. Perciò il sangue ben si addice al sacramento dell'Eucaristia; l'acqua, invece, al sacramento del Battesimo, che però mutua la sua virtù ablumente dalla virtù del sangue di Cristo ». A questo simbolismo del lato di Cristo, trafilto ed aperto dalla lancia del soldato, non è certamente estraneo il suo Cuore stesso, che indubbiamente dovette essere raggiunto dal colpo violento, vibrato allo scopo di accertare la morte di Gesù Cristo crocifisso. Pertanto, la ferita del Cuore Sacratissimo di Gesù, ormai spirato, doveva rimanere nei secoli la vivida immagine di quella spontanea carità, che aveva indotto Dio stesso a dare il suo Unigenito per la redenzione degli uomini, e con la quale Cristo amò noi tutti con amore sì veemente, da offrirsi come vittima d'immolazione cruenta sul Calvario: « Cristo amò noi, e diede se stesso per noi, oblazione e sacrificio a Dio, profumo di soave odore ».

d) *Il Cuore Sacratissimo di Gesù, simbolo del suo triplice amore per l'umanità, nella vita gloriosa del cielo.*

Dopo che il Salvatore nostro ascese al cielo e si assise alla destra del Padre nello splendore della sua umanità glorificata, non ha cessato di amare la Chiesa, sua sposa, anche con quell'ardentissimo amore, che palpita nel suo Cuore. Egli, infatti, ascese al cielo recando nelle ferite delle mani, dei piedi e del costato i trofei luminosi della sua triplice vittoria: sul demonio, sul peccato e sulla morte; e recando altresì nel suo Cuore, come riposti in un preziosissimo scrigno, quegli immensi tesori di meriti, frutti del suo triplice trionfo, che adesso dispensa in larga copia al genere umano redento. E' questa la verità consolante,, di cui si fa assertore l'Apostolo delle genti, quando scrive: « Ascendendo in alto menò via schiava una schiavitù, dette

donativi agli uomini... Il discendente è lo stesso che l'ascendente sopra a tutti i cieli, affinchè riempisse tutte le cose ».

e) *I doni dello Spirito Santo sono doni anche del Cuore adorabile di Gesù.*

La donazione dello Spirito Santo, fatta ai discepoli, è il primo segno per spicuo della munifica carità del Salvatore dopo la sua trionfale ascensione sino alla destra del Padre. Infatti, dopo dieci giorni lo Spirito Paraclito dato dal Padre discende su gli apostoli radunati nel Cenacolo, secondo che Gesù aveva promesso nell'Ultima Cena: « Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perchè rimanga in eterno con voi ». Il quale Spirito Paraclito, essendo l'Amore mutuo personale, col quale il Padre ama il Figlio e il Figlio il Padre, da ambedue è inviato, e sotto il simbolo di lingue di fuoco investe gli animi dei discepoli con l'abbondanza della divina carità e degli altri celesti carismi. Ma questa infusione di superna carità emana altresì dal Cuore del Salvatore nostro, « in cui sono riposti tutti i tesori della sapienza e della scienza ».

La carità divina, pertanto, è dono ad un tempo del Cuore di Gesù e del suo Spirito. A questo comune Spirito del Padre e del Figlio si devono in primo luogo e l'origine della Chiesa e la sua mirabile propagazione in mezzo a tutte le genti pagane, prima dominate dall'idolatria, dall'odio fraterno, dalla corruzione dei costumi e dalla violenza. È la carità divina, dono preziosissimo del Cuore di Cristo e del suo Spirito, che ha ispirato agli Apostoli e ai Martiri la fortezza eroica nel predicare e testimoniare la verità del Vangelo sino all'effusione del sangue; ai Dottori della Chiesa lo zelo ardente per la chiarificazione e la difesa della fede cattolica; ai Confessori la pratica delle più elette virtù e il compimento delle imprese più utili e più ammirabili, proficue alla propria santificazione e alla salute spirituale e corporale del prossimo; alle Vergini, infine, la rinunzia pronta e gioconda a tutte le delizie dei sensi, allo scopo di consacrarsi unicamente all'amore del celeste Sposo.

E' a questa divina carità, che ridondando dal Cuore del Verbo Incarnato si riversa per opera dello Spirito Santo negli animi di tutti i credenti, che l'Apostolo delle genti scioglie quell'inno di vittoria, che celebra in pari tempo il trionfo di Gesù Cristo Capo e dei membri del suo Mistico Corpo su quanto ostacola l'instaurazione del Regno Divino dell'amore fra gli uomini: « Chi ci separerà dall'amore di Cristo? la tribolazione o l'angoscia o la fame o la nudità, o il pericolo, o la persecuzione, o la spada?... Ma in tutte queste cose siamo più che vincitori per opera di Colui che ci ha amato. Poichè io son persuaso che nè morte nè vita, nè angeli nè principati, nè virtù, nè cose attuali nè future, nè potestà, nè altezza nè profondità, nè alcun'altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù Signor Nostro ».

f) *Il culto al Cuore Sacratissimo di Gesù è il culto della Persona del Verbo Incarnato.*

Nulla dunque ci vieta di adorare il Cuore sacratissimo di Gesù, in quanto è compartecipe e il simbolo più espressivo di quella inesauribile carità, che il Divin Redentore nutre tuttora per il genere umano. Esso, infatti, benchè non

sia più soggetto ai turbamenti della vita presente, è sempre vivo e palpante, e in modo indissolubile è unito alla Persona del Verbo di Dio e, in essa e per essa, alla divina sua volontà. Perciò, essendo il Cuore di Cristo ridondante di amore divino ed umano, e ricolmo dei tesori di tutte le grazie, conquistati dal Redentore nostro con i meriti della sua vita, delle sue sofferenze e della sua morte, è senza dubbio la sorgente di quella perenne carità, che il suo Spirito diffonde in tutte le membra del suo Corpo Mistico.

Nel Cuore pertanto del Salvatore nostro vediamo in qualche modo riflessa l'immagine della divina Persona del Verbo, come pure l'immagine della sua duplice natura, l'umana cioè e la divina; e vi possiamo ammirare non soltanto il simbolo ma anche, per così dire, la sintesi di tutto il mistero della nostra redenzione. Adorando il Cuore sacratissimo di Gesù, in esso e per esso noi adoriamo sia l'amore increato del Verbo Divino, sia il suo amore umano con tutti gli altri suoi affetti e virtù, poichè e quello e questo spinse il nostro Redentore ad immolarsi per noi e per tutta la Chiesa sua Sposa, conforme alla sentenza dell'Apostolo: « Cristo amò la Chiesa e diede se stesso per lei nel fine di santificarla, purificandola col lavacro dell'acqua mediante la parola di vita, per far comparire Egli stesso davanti a sè gloriosa la Chiesa, affinchè sia senza macchia, senza ruga o altra cosa siffatta, ma anzi santa e immacolata ».

Come Cristo ha amato la Chiesa, così Egli l'ama tuttora intensamente con quel triplice amore, di cui abbiamo parlato; ed è appunto questo amore che lo stimola a farsi nostro avvocato, per conciliarci dal Padre grazia e misericordia, « essendo sempre vivo sì da poter intercedere in nostro favore ». La preghiera che erompe dal suo inesauribile amore, diretta al Padre, non soffre alcuna interruzione. Come « nei giorni della sua vita nella carne », così ora ch'è trionfante nei Cieli, Egli supplica il Padre con non minore efficacia; ed a Colui, che « ha talmente amato il mondo da dare il suo Figliuolo unigenito, affinchè chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna », Egli mostra il suo Cuore vivo e ferito dall'amore, ben più profondamente che non lo sia stato, ormai esanime, dal colpo di lancia del soldato romano: « Per questo è stato trafitto (il tuo Cuore): affinchè, attraverso la ferita visibile, vedessimo la ferita invisibile dell'amore ».

Non vi può esser dunque alcun dubbio che, supplicato da tanto Avvocato e con sì veemente amore, il Padre celeste, « che non risparmiò il proprio Figliuolo, ma per tutti noi lo diede », profonderà incessantemente su tutti gli uomini le sue grazie divine.

IV. - Nascita e progressivo sviluppo del culto al Sacratissimo Cuore di Gesù

a) Albori del culto al S. Cuore nella devozione alle Piaghe sacrosante della Passione.

Abbiamo voluto, Venerabili Fratelli, proporre alla considerazione vostra e del popolo cristiano, nelle sue linee generali, l'intima natura e le perenni ricchezze del culto al Cuore Sacratissimo di Gesù, richiamandoci alla dottrina della divina rivelazione, come alla sua primaria sorgente. Siamo per-

tanto convinti che queste Nostre riflessioni, dettateci dall'insegnamento stesso del Vangelo, abbiano chiaramente mostrato come questo culto s'identifichi, in sostanza, col culto all'amore divino e umano del Verbo Incarnato e, finalmente, col culto all'amore stesso che anche il Padre e lo Spirito Santo nutrono verso gli uomini peccatori. Poichè, come osserva l'Angelico Dottore, la carità delle Tre Divine Persone sta al principio e alle origini del mistero dell'umana Redenzione, in quanto, influendo essa potentemente sulla volontà umana di Gesù Cristo, e ridondando quindi del suo Cuore adorabile, gli ispirò un identico amore, che l'indusse a dare generosamente il suo Sangue, affinchè ci riscattasse dalla servitù del peccato: « Io devo ancora essere battezzato con un battesimo, e come sono angustiato finchè esso non si compia! ».

E' per altro Nostra persuasione che il culto tributato all'amore di Dio e di Gesù Cristo verso il genere umano attraverso il simbolo augusto del Cuore trafitto del Redentore, non sia mai stato completamente assente dalla pietà dei fedeli, benchè abbia avuto la sua chiara manifestazione e la sua mirabile propagazione nella Chiesa in tempi da noi non molto remoti, soprattutto dopo che il Signore stesso si degnò di scegliere alcune anime predilette, cui svelò i segreti divini di questo culto e che Egli elesse a messaggere del medesimo, dopo averle ricolmate in gran copia di grazie speciali.

Sempre, infatti, vi sono state anime sommamente a Dio devote, le quali, ispirandosi agli esempi dell'eccelsa Madre di Dio, degli Apostoli e di illustri Padri della Chiesa, hanno tributato all'Umanità santissima di Cristo, e in modo speciale alle Ferite, aperte nel suo corpo dai tormenti della salutifera Passione, il culto di adorazione, di riconoscenza e di amore.

Del resto, come non riconoscere nelle parole stesse: « Signore mio e Dio mio! » pronunziate dall'Apostolo Tommaso e rivelatrici della sua improvvisa trasformazione da incredulo in fedele, un'aperta professione di fede, di adorazione e di amore, che dall'umanità piagata del Salvatore si elevava sino alla maestà della Divina Persona?

Se però il Cuore trafitto del Redentore dovette sempre esercitare un potente stimolo al culto verso il suo amore infinito per il genere umano, poichè per i cristiani di tutti i tempi hanno valore le parole del profeta Zaccaria, riferite al Crocifisso dall'evangelista S. Giovanni: « Vedranno Chi hanno trafitto », è doveroso tuttavia riconoscere che soltanto gradualmente esso venne fatto oggetto di un culto speciale, come immagine dell'amore umano e divino del Verbo Incarnato.

b) *Primordi e progressi del culto al S. Cuore nel medioevo e nei secoli seguenti.*

Volendo ora soltanto accennare alle tappe gloriose percorse da questo culto nella storia della pietà cristiana, occorre anzitutto ricordare i nomi di alcuni di coloro, che ben si possono considerare come gli antesignani di questa devozione; la quale in forma privata, ma in modo graduale sempre più vasto, andò diffondendosi in seno agli istituti religiosi. Così, ad esempio, sono benemeriti del sorgere e dell'espandersi del culto al Cuore Sacratissimo

di Gesù: S. Bonaventura, S. Alberto Magno, S. Gertrude, S. Caterina da Siena, il B. Enrico Susone, S. Pietro Canisio, S. Francesco di Sales. A S. Giovanni Eudes si deve la composizione del primo ufficio liturgico in onore del Cuore Sacratissimo di Gesù, la cui festa solenne fu per la prima volta celebrata col beneplacito di molti Vescovi della Francia, il 20 ottobre 1672.

Ma fra tutti i promotori di questa nobilissima devozione merita di essere posta in speciale rilievo S. Margherita Maria Alacoque, poichè al suo zelo, illuminato e coadiuvato da quello del suo direttore spirituale, il B. Claudio de la Colombière, si deve indubbiamente se questo culto, già così diffuso, ha raggiunto lo sviluppo che destà oggi l'ammirazione dei fedeli cristiani, e ha rivestito le caratteristiche di omaggio di amore e di riparazione, che lo distinguono da tutte le altre forme della pietà cristiana.

Basta questo rapido sguardo ai primordi e al graduale sviluppo del culto al Cuore Sacratissimo di Gesù, per renderci pienamente convinti che il suo mirabile progresso è dovuto anzitutto al fatto che esso fu trovato in tutto conforme all'indole della religione cristiana, ch'è la religione dell'amore. Tale culto, quindi, non può dirsi originato da rivelazioni private, nè si deve pensare che esso sia apparso quasi all'improvviso nella vita della Chiesa; ma esso è scaturito spontaneamente dalla viva fede e dalla fervida pietà, che anime elette nutrivano verso la persona del Redentore e verso quelle sue gloriose ferite, che ne testimoniano nel modo più eloquente l'amore immenso dinanzi allo spirito contemplativo dei fedeli. Pertanto le rivelazioni, di cui fu favorita S. Margherita Maria, non aggiunsero alcuna nuova verità alla dottrina cattolica. Ma la loro importanza consiste in ciò che il Signore — mostrando il suo Cuore Sacratissimo — in modo straordinario e singolare si degnò di attrarre le menti degli uomini alla contemplazione e alla venerazione dell'amore misericordiosissimo di Dio per il genere umano. Infatti, mediante una così eccezionale manifestazione Gesù Cristo espressamente e ripetutamente indicò il suo Cuore come un simbolo quanto mai atto a stimolare gli uomini alla conoscenza e alla stima del suo amore; ed insieme lo costituì quasi segno ed arra di misericordia e di grazia per i bisogni spirituali della Chiesa nei tempi moderni.

c) *Approvazione pontificia della Festa del Cuore Sacratissimo di Gesù.*

Del resto, una prova evidente che questo culto trae la sua linfa vitale dalle radici stesse del dogma cattolico è resa dal fatto che l'approvazione della festa liturgica da parte della Sede Apostolica ha preceduto quella degli scritti di S. Margherita Maria; in realtà, indipendentemente da ogni rivelazione privata, ma soltanto assecondando i voti dei fedeli, la Sacra Congregazione dei Riti, con decreto emanato il 25 gennaio dell'anno 1765 e approvato dal Nostro Predecessore Clemente XIII il 6 febbraio dello stesso anno, concedeva all'Episcopato della Polonia e all'Arciconfraternita Romana del S. Cuore la facoltà di celebrare la festa liturgica; col quale atto la Santa Sede volle che prendesse nuovo incremento un culto già vigente e florido, il cui scopo era quello di « rievocare simbolicamente il ricordo dell'amore di

vino », che aveva indotto il Salvatore a farsi vittima di espiazione per i peccati degli uomini.

A questo primo riconoscimento ufficiale, dato sotto forma di privilegio e in misura limitata, un altro ne seguì a distanza quasi di un secolo, di importanza molto maggiore. Intendiamo parlare del decreto, già sopra menzionato, emanato dalla Sacra Congregazione dei Riti il 23 agosto dell'anno 1856, con il quale il Nostro Predecessore Pio IX, di imm. mem. accogliendo i voti dei Vescovi della Francia e di quasi tutto il mondo cattolico, estendeva alla Chiesa intera la festa del Cuore Sacratissimo di Gesù, e ne prescriveva la degna celebrazione liturgica. Data questa veramente meritevole di essere raccomandata al perenne ricordo dei fedeli, poichè, come ben si fa rilevare nella liturgia stessa di tale festività: « Da quel giorno il culto al Cuore Sacratissimo di Gesù, simile a un fiume ridondante, superati tutti gli ostacoli, si sparse per tutto il mondo cattolico ».

Da quanto siamo venuti esponendo appare evidente, Venerabili Fratelli, che è nei testi della S. Scrittura, della Tradizione e della Sacra Liturgia, che i fedeli devono studiarsi principalmente di scoprire le sorgenti limpide e profonde del culto al Cuore Sacratissimo di Gesù, se desiderano penetrarne l'intima natura e trarre dalla pia meditazione intorno ad essa alimento ed incremento del loro religioso fervore. Grazie a questa assidua e altamente luminosa meditazione l'anima fedele non potrà non giungere a quella soave conoscenza della carità di Cristo, nella quale è riposta la pienezza della vita cristiana, come, edotto dalla propria esperienza, insegna l'Apostolo quando scrive: « In vista di ciò io piego le ginocchia davanti al Padre del Signor nostro Gesù Cristo... affinchè dia a voi, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere per mezzo dello Spirito di lui fortemente corroborati nell'uomo interiore, e faccia sì che Cristo dimori nei vostri cuori per mezzo della fede, e voi radicati e fortificati in amore, siate resi capaci... di intendere anche quest'amore di Cristo che sorpassa ogni scienza, affinchè siate ripieni di tutta la pienezza di Dio ». Di questa universale pienezza di Dio è appunto immagine splendidissima il Cuore stesso di Gesù Cristo: pienezza, cioè, di misericordia, propria della Nuova Alleanza, nella quale « apparve la benignità e la filantropia del Salvatore nostro Dio », poichè: « Dio non ha mandato il Figliuol suo nel mondo per giudicare il mondo, ma perchè il mondo sia salvato per mezzo di lui ».

d) *Spiritualità e nobiltà del culto al Cuore SS. di Gesù.*

Fu dunque costante persuasione della Chiesa, maestra agli uomini di verità, fin da quando emanò i suoi primi atti ufficiali riguardanti il culto del Cuore Sacratissimo di Gesù, che gli elementi essenziali di esso, cioè gli atti di amore e di riparazione tributati all'amore infinito di Dio verso gli uomini, lungi dall'essere inquinati di *materialismo* e di superstizione, costituiscono una forma di pietà, in cui si attua perfettamente il culto quanto mai spirituale e veritiero, preannunziato dal Salvatore stesso nel suo colloquio con la donna samaritana: « Viene l'ora, ed è questa, in cui i veri adoratori ado-

reranno il Padre in spirito e verità, chè tali sono appunto gli adoratori che il Padre domanda. Iddio è spirito, e quelli che lo adorano lo devono adorare in spirito e verità ».

Non è pertanto giusto il dire che la contemplazione del cuore fisico di Gesù impedisce il contatto più intimo con l'amore di Dio e che essa ritarda il progresso dell'anima sulla via che conduce al possesso delle più eccelse virtù. La Chiesa respinge senz'altro questo falso misticismo, come, per bocca del Nostro Predecessore Innocenzo XI di fel. mem., ha condannato la dottrina di coloro che asserivano: « Non devono (le anime di questa via interna) compiere atti di amore verso la beata Vergine, i Santi o l'umanità di Cristo; poichè, essendo tali oggetti sensibili, anche l'amore che ad essi si porta è sensibile. Nessuna creatura, e nemmeno la beata Vergine e i Santi, devono albergare nel nostro cuore: perchè solo Dio lo vuole occupare e possedere ».

Coloro che così pensano, sono naturalmente del parere che il simbolismo del Cuore di Cristo non si estenda oltre la significazione del suo amore sensibile e che quindi non possa costituire un nuovo fondamento del culto di latria, ch'è riservato soltanto a ciò che è essenzialmente divino. Ora una simile concezione del valore simbolico delle sacre immagini deve apparire ad ognuno del tutto falsa, perchè essa ne coarta a torto il trascendente significato. Diversamente da costoro giudicano e insegnano i teologi cattolici, di cui esprime la comune sentenza S. Tommaso quando scrive: « Alle immagini vien tributato il culto religioso, non secondo la considerazione loro assoluta, in quanto cioè sono delle realtà a sè: ma in quanto sono immagini che ci conducono fino a Dio incarnato. Ora il movimento dell'animo che ha per oggetto l'immagine, in quanto è immagine, non si arresta ad essa, ma tende fino all'oggetto da essa rappresentato. Perciò, per il fatto che alle immagini di Cristo è tributato il culto religioso, non risulta un culto di latria essenzialmente diverso, né una distinta virtù di religione ». E' dunque alla Persona stessa del Verbo Incarnato che termina il culto relativo tributato alle sue immagini, siano queste le reliquie della Passione, o il simulacro che tutte le vince per valore espressivo, cioè il Cuore trafitto di Cristo crocifisso.

Dall'elemento quindi corporeo, ch'è il Cuore di Gesù Cristo, e dal suo naturale simbolismo è per noi legittimo e doveroso ascendere, sorretti dalle ali della fede, non soltanto alla contemplazione del suo amore sensibile, ma ancora più in alto, fino alla considerazione e all'adorazione del suo eccellen-tissimo amore infuso; finalmente, con un'ultima dolce e più sublime ascesa, elevarci sino alla meditazione e all'adorazione dell'Amore divino del Verbo Incarnato. Alla luce, infatti, della fede, per la quale crediamo che nella Persona di Cristo esiste il connubio tra la natura umana e la divina, la nostra mente è resa idonea a concepire gli strettissimi vincoli che esistono tra l'amore sensibile del cuore fisico di Gesù e il suo duplice amore spirituale, l'umano e il divino. In realtà, questi amori non devono semplicemente considerarsi come coesistenti nell'adorabile Persona del Divin Redentore, ma anche come tra loro congiunti con vincolo naturale, in quanto all'amore divino sono subor-

dinati l'umano spirituale e il sensibile, e questi due ultimi riflettono in se medesimi la somiglianza analogica del primo. Non si pretende perciò di vedere e di adorare nel Cuore di Gesù l'immagine così detta formale, cioè il segno proprio e perfetto del suo amore divino, non essendo possibile che l'intima essenza di questo sia adeguatamente rappresentata da qualsiasi immagine creata; ma il fedele, venerando il Cuore di Gesù, adora insieme con la Chiesa il simbolo e quasi il vestigio della Carità divina, la quale si è spinta fino ad amare anche col cuore del Verbo Incarnato il genere umano, contaminato da tante colpe.

E' necessario quindi tener sempre presente in questo così importante ma altrettanto delicato argomento, che la verità del simbolismo naturale, in virtù della quale il Cuore fisico di Gesù entra in un nuovo rapporto con la Persona del Verbo, riposa tutta sulla verità primaria dell'unione ipostatica; intorno a cui non si può nutrire alcun dubbio, se non si vogliono rinnovare gli errori, più volte dalla Chiesa condannati, perchè contrari all'unità di Persona in Cristo, nella distinzione e integrità delle due nature.

Tale fondamentale verità ci fa comprendere come il Cuore di Cristo sia il cuore di una persona divina, cioè del Verbo Incarnato, e che pertanto rappresenta tutto l'amore che Egli ha avuto ed ha ancora per noi. E' proprio per questa ragione che il culto da tributarsi al Cuore Sacratissimo di Gesù è degno di essere stimato come la professione pratica di tutto il Cristianesimo. La religione cristiana, infatti, essendo la religione di Gesù, è tutta imperniata su l'Uomo-Dio Mediatore così che non si può giungere al Cuore di Dio se non passando per il Cuore di Cristo, conforme a quanto Egli ha affermato: « Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me ».

Ciò presupposto, è facile conchiudere che il culto al Cuore Sacratissimo di Gesù non è in sostanza che il culto dell'amore che Dio ha per noi in Gesù, ed è insieme la pratica del nostro amore verso Dio e verso gli altri uomini. In altre parole, tale culto si propone l'amore di Dio come oggetto di adorazione, di azione di grazie e di imitazione; ed inoltre considera la perfezione del nostro amore per Dio e per il prossimo come la meta da raggiungere mediante la pratica sempre più generosa del comandamento *nuovo*, lasciato dal Divino Maestro agli Apostoli quasi in sacra eredità, allorchè disse loro: « Io vi dò il comandamento nuovo: Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi... Ecco il mio comandamento: Amatevi scambievolmente, come io ho amato voi ». Comandamento veramente *nuovo e proprio* di Cristo, poichè, come osserva l'Aquinate: « La differenza tra il Nuovo e il Vecchio Testamento è tutta sommata in una breve parola; come infatti è detto in Geremia: " Io stringerò con la casa di Israele una nuova alleanza ". Che poi anche nell'Antico Testamento si praticasse tale comandamento sotto l'impulso di un timore e di un amore santo, è da attribuirsi all'influsso del Nuovo Testamento: perciò è vero che questo comandamento esisteva nell'antica legge, non però come sua prerogativa, ma piuttosto come preludio e preparazione della nuova ».

V. - Ammonimenti ed esortazioni per una pratica più illuminata e più estesa del culto al Cuore SS. di Gesù

a) *Invito a meglio comprendere ed attuare le varie forme di devozione in onore del SS. Cuore di Gesù.*

Prima di por fine a così belle e consolanti riflessioni sull'autentica natura e singolare eccellenza del culto al Cuore Sacratissimo di Gesù, Noi, pienamente consapevoli dell'ufficio Apostolico affidato per la prima volta al Beato Pietro, dopo che questi ebbe resa al Salvatore divino una triplice professione di amore, crediamo opportuno rivolgere a voi nuovamente, Venerabili Fratelli, e per mezzo vostro a quanti stimiamo Nostri diletissimi figli in Cristo, una parola di esortazione, affinchè vi studiate di promuovere questa eccellen-tissima devozione, dalla quale attendiamo copiosissimi frutti spirituali anche per i nostri tempi.

In realtà, se gli argomenti, sui quali si fonda il culto tributato al Cuore trafitto di Gesù, saranno debitamente ponderati, dovrà ad ognuno apparir manifesto che non si tratta di una qualsiasi pratica di pietà, che sia lecito posporre ad altre o tenere in minor conto, ma di una forma di culto somma-mente idoneo al raggiungimento della perfezione cristiana. Poichè, se « la devozione — secondo il suo concetto teologico tradizionale, espresso dall'An-gelico Dottore — non sembra essere altro che la pronta volontà di dedicarsi a quanto riguarda il servizio di Dio », quale servizio di Dio più obbligatorio e più necessario si può immaginare, e in pari tempo più nobile e dolce, del servizio reso al suo amore? E quale servizio si può inoltre pensare più gradito ed accetto a Dio di quello che consiste nell'omaggio alla carità divina, e che vien reso per amore, dal momento che ogni servizio reso liberamente è, in un certo senso, un dono, e « l'amore costituisce il primo dono, fonte di ogni donazione gratuita »?

E' degna dunque di essere tenuta in grande onore quella forma di culto, grazie alla quale l'uomo è in grado di onorare ed amare maggiormente Dio e di consacrarsi più facilmente e prontamente al servizio della divina carità; tanto più, poi, se si tiene presente che il Redentore stesso si è degnato di proporla e di raccomandarla al popolo cristiano, e i Sommi Pontefici con atti memorandi l'hanno ricolmata di grandi lodi. Farebbe pertanto cosa temeraria e perniciosa, nonchè offensiva per Iddio, chiunque nutrisse minore stima per un così insigne beneficio elargito da Gesù Cristo alla sua Chiesa.

Stando così le cose, non vi può essere alcun dubbio per i fedeli, che, tri-butando il loro ossequio al Cuore Sacratissimo del Redentore, essi soddisfano in pari tempo al dovere gravissimo che hanno di servire Dio e di consacrare al loro Creatore e Redentore se stessi e tutta la propria attività, sia interna che esterna, e in tal modo mettono in pratica il precezzo divino: « Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la sua forza ». Così facendo, i fedeli sono altresì sicuri di non avere come principale motivo della loro consacrazione al servizio divino alcun vantaggio personale corporale o spirituale, temporale o eterno, ma la bontà stessa di Dio, cui procurano di rendere ossequio con atti di amo-

re, di adorazione e di debite azioni di grazie. Se così non fosse, il culto al Cuore Sacratissimo di Gesù non risponderebbe più all'indole genuina della religione cristiana, poichè allora l'uomo non avrebbe in tale culto soprattutto di mira l'ossequio da rendere all'amore di Dio; e pertanto dovrebbero essere ritenute come giuste le accuse di eccessivo amore e di troppa sollecitudine di se medesimi, mosse a coloro che mal comprendono o meno rettamente praticano una forma di devozione di per sé nobilissima.

Sì deve perciò ritenere da tutti fermamente che il culto al Cuore Sacratissimo di Gesù non consiste principalmente in devote pratiche esteriori, né esso deve essere ispirato anzitutto dalla speranza di propri vantaggi, poichè anche questi benefici il Salvatore divino li ha assicurati mediante private promesse, affinchè gli uomini fossero spinti a compiere con maggior fervore i principali doveri della religione cattolica e per ciò stesso provvedessero nel modo migliore al proprio spirituale vantaggio.

Spriamo dunque tutti i Nostri dilettissimi figli in Cristo a praticare con fervore questa devozione, sia coloro che già sono assuefatti ad attingere le acque salutari che sgorgano dal Cuore del Redentore, sia specialmente coloro che, a guisa di spettatori, stanno tuttora osservando con animo curioso ed esitante questo consolante spettacolo. Riflettano essi attentamente che si tratta di un culto, come abbiamo sopra fatto osservare, che già da molto tempo si è diffuso nella Chiesa e che affonda profondamente le sue radici nelle pagine stesse del Vangelo; di un culto, che ben si accorda con l'insegnamento della Tradizione e della sacra Liturgia e che gli stessi Romani Pontefici hanno esaltato con molteplici ed altissime lodi. Nè si contentarono essi di istituire la festa in onore del Cuore augustissimo del Redentore e di estenderla alla Chiesa universale, ma si fecero inoltre gli autori della solenne consacrazione di tutto il genere umano al Sacratissimo Cuore. Finalmente, giova riflettere che questo culto ha in suo favore una messe di copiosissimi e allietanti frutti spirituali che ne sono derivati alla Chiesa, cioè: innumerevoli ritorni di anime alla pratica della religione cristiana, rinvigorimento della fede in molti spiriti, più intima unione dei fedeli col nostro amabilissimo Redentore; tutti questi frutti, soprattutto in questi ultimi decenni sono apparsi in una forma esuberante e commovente.

Nel contemplare un sì maraviglioso spettacolo, costituito dalla pietà sempre più estesa e fervorosa di ogni ceto dei fedeli cristiani verso il Cuore Sacratissimo di Gesù, l'animo Nostro si sente indubbiamente ricolmo di inefabile conforto; e, dopo aver rese le dovute grazie al Redentore nostro per i tesori infiniti della sua bontà, non possiamo tralasciare di esprimere la Nostra paterna compiacenza a tutti coloro, sia del clero che del laicato, che hanno cooperato efficacemente all'incremento di questo culto.

b) *Massima utilità del culto al Cuore SS. di Gesù per le necessità attuali della Chiesa.*

Ma, Venerabili Fratelli, nonostante che la devozione verso il Cuore Sacratissimo di Gesù abbia prodotto copiosi frutti di spirituale rinnovamento nella vita cristiana, a nessuno può sfuggire che la Chiesa militante in questo

mondo, e soprattutto l'umano consorzio, non ha raggiunto quella perfezione morale, che risponda ai voti e ai desideri manifestati da Gesù Cristo, Mistico Sposo della Chiesa e Redentore del genere umano. Non pochi, infatti, sono i figli della Chiesa che ne deturpano con numerose macchie e rughe quel volto, che in se medesimi riflettono; non tutti i fedeli cristiani risplendono per santità di costumi, cui tuttavia sono divinamente chiamati; non tutti i peccatori sono ritornati alla casa paterna, per ivi rivestire la *veste più bella* e ricevere l'anello, simbolo della propria fedeltà allo sposo dell'anima loro; non tutti gli infedeli sono stati inseriti come membra nel Corpo Mistico di Cristo. Nè ciò basta. Poichè, se da un lato il Nostro animo è vivamente addolorato dallo spettacolo della tiepidezza dei buoni, sedotti dai falsi amori del secolo che raffreddano e finalmente estinguono la fiamma della divina carità nei loro cuori, dall'altro è ancor più rattristato nel rimirare le macchinazioni degli uomini empi, i quali, più che per il passato, sembrano eccitati dal nemico stesso infernale nel loro implacabile ed aperto odio contro Dio, contro la Chiesa, e specialmente contro Colui, che del Divin Redentore è sulla terra il legittimo Vicario e il rappresentante della sua carità presso gli uomini, secondo la ben nota sentenza del Vescovo e Dottore della Chiesa di Milano: « [Pietro] è infatti interrogato su ciò di cui gli altri potevano dubitare, ma il Signore non dubita; il quale interroga non per imparare, ma per insegnare a colui che, dovendo Egli salire al Cielo, lasciava a noi come *vicario del suo amore* ».

In verità, l'odio contro Dio e contro i suoi legittimi rappresentanti è il delitto più nefando di cui si possa macchiare l'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio e destinato al godimento della sua perfetta e perenne amicizia in cielo; è, infatti, nell'odio contro Dio che si ha la massima avversione dell'uomo dal Sommo Bene e che egli viene spinto ad allontanare da sè e dai suoi simili tutto ciò che viene da Dio, con Dio unisce, e al godimento di Dio conduce: la verità, la virtù, la pace, la giustizia ».

Orbene, nel vedere che, purtroppo, il numero di coloro che si professano nemici di Dio va oggi crescendo, e che i principi del *materialismo* teorico e pratico si vanno spargendo sempre di più; dinanzi allo spettacolo dell'esaltazione delle cupidigie più sfrenate, come maravigliarsi che si vada raffreddando nell'animo di molti la carità, la quale ben sappiamo essere la legge suprema della religione cristiana, il fondamento solidissimo della vera e perfetta giustizia, la sorgente sovrana della pace e delle caste delizie? Del resto, il Salvatore stesso ha ammonito: « Per il moltiplicarsi delle iniquità si raffredderà la carità di molti ».

c) *Il culto al Cuore SS. di Gesù, vessillo di salvezza anche per il mondo moderno.*

Dinanzi allo spettacolo di tanti mali, che oggi, più che nel passato, travagliano individui, famiglie, nazioni e il mondo intero, dove mai, Venerabili Fratelli, cercheremo il rimedio? Si potrà forse trovare una devozione più eccellente del culto al Cuore Sacratissimo di Gesù, più conforme all'indole propria della religione cattolica, più idonea a soddisfare le odierni necessità

spirituali della Chiesa e del genere umano? Ma, quale atto di omaggio religioso più nobile, più dolce, più salutare del culto sullodato, dal momento che esso è tutto rivolto alla stessa carità di Dio? Finalmente, quale stimolo più potente della carità di Cristo — che la pietà verso il Cuore Sacratissimo di Gesù fomenta ed accresce — per spingere i fedeli alla perfetta osservanza della legge evangelica, senza la quale, come ammoniscono saggiamente le parole dello Spirito Santo: « Opera della giustizia sarà la pace », non è possibile instaurare la vera pace tra gli uomini?

Pertanto, seguendo l'esempio del Nostro immediato Predecessore, piace anche a Noi di rivolgere a tutti i Nostri dilettissimi figli in Cristo le parole ammonitrici, con le quali Leone XIII, di imm. mem., al tramonto del secolo scorso, esortava tutti i fedeli cristiani e quanti sono sinceramente solleciti della propria salvezza e di quella della civile società: « Ecco che oggi si offre agli sguardi un altro consolantissimo e divinissimo segno, vale a dire: il Cuore sacratissimo di Gesù... rilucente di splendidissimo candore in mezzo alle fiamme. In esso sono da collocarsi tutte le speranze: da esso è da implorare ed attendere la salvezza dell'umanità ».

E' altresì vivissimo Nostro desiderio che quanti si gloriano del nome di cristiani e intrepidamente combattono per stabilire il Regno di Cristo nel mondo, stimino l'omaggio di devozione al Cuore di Gesù come vessillo di unità, di salvezza e di pace. E, però, nessuno pensi che con tale ossequio venga arrecato alcun pregiudizio alle altre forme di pietà, con le quali il popolo cristiano, sotto l'alta direzione della Chiesa, onora il Redentore divino. Al contrario, una fervida devozione verso il Cuore di Gesù alimenterà e promuoverà specialmente il culto alla sacratissima Croce, come pure l'amore verso l'augustissimo Sacramento dell'altare. E in verità possiamo asserire — ciò che del resto è anche mirabilmente illustrato dalle rivelazioni, di cui Gesù Cristo volle favorire S. Gertrude e S. Margherita Maria — che nessuno capirà davvero il Crocifisso, se non penetra nel suo Cuore. Nè si potrà facilmente comprendere l'amore che ha spinto il Salvatore a farsi nostro spirituale alimento, se non coltivando una speciale devozione verso il Cuore Eucaristico di Gesù, il quale ci ricorda appunto, come ben si esprimeva il Nostro Predecessore di fel. mem. Leone XIII, « l'atto di suprema dilezione col quale il Nostro Redentore, profondendo tutte le ricchezze del suo Cuore, allo scopo di stabilire tra noi la sua dimora sino alla fine dei secoli, istituì l'adorabile Sacramento dell'Eucaristia ». E, infatti, « l'Eucaristia non è da stimarsi una particella minima del suo Cuore, tanto grande essendo stato l'amore del suo Cuore, col quale ce l'ha donata ».

Finalmente, mossi dal veemente desiderio di opporre validi presidi contro le empie macchinazioni dei nemici di Dio e della Chiesa, come pure di ricondurre sul sentiero dell'amore di Dio e del prossimo famiglie e nazioni, non esitiamo a proporre la devozione al Cuore Sacratissimo di Gesù come la scuola più efficace della divina carità. Su questa carità divina deve poggiare, come su solido fondamento, quel Regno di Dio che occorre stabilire nelle coscienze dei singoli uomini, nella società domestica e nelle nazioni, secondo il sapientissimo ammonimento del sullodato Nostro Predecessore di pia me-

moria: « Il regno di Gesù Cristo trae forza e bellezza dalla carità divina: amare santamente e ordinatamente è il suo fondamento e il suo fastigio. Da ciò derivano necessariamente le seguenti norme: adempiere inviolabilmente i propri doveri; non far ingiustizia ad alcuno; stimare i beni umani come inferiori ai divini: anteporre l'amor di Dio a tutte le cose ».

Affinchè poi il culto verso il Cuore augustissimo di Gesù porti più copiosi frutti di bene nella famiglia cristiana e in tutta l'umana società, si facciano un dovere i fedeli di associarvi intimamente la devozione al Cuore Immacolato della Genitrice di Dio. E', infatti, sommamente conveniente che, come Dio ha voluto associare indissolubilmente la Beatissima Vergine Maria a Cristo nel compimento dell'opera dell'umana Redenzione, in guisa che la nostra salvezza può ben dirsi frutto della carità e delle sofferenze di Gesù Cristo, cui erano strettamente congiunti l'amore e i dolori della Madre sua; così il popolo cristiano, che da Cristo e da Maria ha ricevuto la vita divina, dopo aver tributato i dovuti omaggi al Cuore Sacratissimo di Gesù, presti anche al Cuore amantissimo della celeste Madre consimili ossequi di pietà, di amore, di gratitudine e di riparazione. E' in armonia con questo sapienzissimo e soavissimo disegno della Provvidenza divina che Noi stessi volemmo solennemente dedicare e consacrare la santa Chiesa ed il mondo intero al Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria.

d) *Invito a una degna celebrazione del primo centenario della Festa del SS. Cuore di Gesù estesa alla Chiesa universale.*

E poichè nel corso di quest'anno, come abbiamo più sopra accennato, si compie felicemente un secolo da quando, per disposizione del Nostro Predecessore di fel. mem. Pio IX, la Festa del Cuore Sacratissimo di Gesù si celebra in tutta la Chiesa, è desiderio Nostro vivissimo, Venerabili Fratelli, che questa centenaria ricorrenza sia ricordata dal popolo cristiano, dovunque e solennemente con pubblici omaggi di adorazione, di ringraziamento e di riparazione da offrirsi al Cuore divino di Gesù. Queste manifestazioni poi di cristiano giubilo e di cristiana pietà dovranno indubbiamente essere celebrate con specialissimo fervore — in comunione tuttavia di carità e di preghiera con i fedeli della Chiesa universale — in quella Nazione, nella quale, non senza un arcano disegno di Dio, ebbe i natali la santa vergine che fu promotrice e aralda infaticabile di questa devozione.

Frattanto, confortati da soavissima speranza e già pregustando con l'animo quei frutti spirituali che, come confidiamo, deriveranno copiosi alla Chiesa dal culto al Cuore Sacratissimo di Gesù — purchè sia rettamente compreso e fervidamente praticato, conformemente a quanto abbiamo esposto —, innalziamo supplichevoli preci a Dio, affinchè si degni di assecondare questi ardentissimi Nostri voti col valido sostegno delle sue grazie; ed esprimiamo altresì il voto che, col favore dell'Altissimo, la pietà dei fedeli verso il Cuore Sacratissimo di Gesù ritragga dalle celebrazioni di quest'anno un sempre maggiore incremento e più ampiamente si espanda su tutti nel mondo intero il soavissimo suo impero e regno: « regno di verità e di vita; regno di santità e di grazia; regno di giustizia, di amore e di pace ».

Quale auspicio poi di questi doni celesti, sia a voi personalmente, Venerabili Fratelli, sia al clero e a tutti i fedeli affidati alle vostre cure pastorali, e particolarmente a coloro che si studiano con ogni mezzo di promuovere ed accrescere il culto verso il Cuore Socratissimo di Gesù, impartiamo con tutta l'effusione dell'animo l'Apostolica Benedizione.

Dato in Roma, presso S. Pietro, il giorno 15 del mese di maggio, nell'anno 1956, diciottesimo del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XII

Atti della S. Sede

Suprema Sacra Congregatio Sancti Officii

INSTRUCTIO

Ad Ordinarios omnes necnon ad magistros in seminariis, in athenaeis, vel in studiorum universitatibus docentes et ad lectores in studiorum domibus religiosorum: de « ethica situationis ».

Contra doctrinam moralem eiusque applicationem in Ecclesia catholica traditam multis in regionibus etiam inter catholicos spargi coepit sistema ethicum quod plerumque nomine cuiusdam « Ethicae Situationis » venit, quamque dicunt non dependere a principiis ethicae obiectivae (quae ultimatum in « Esse » fundatur), sed cum ea non solum in eadem linea poni, sed eidem superordinari.

Auctores qui hoc sistema sequuntur decisivam et ultimam agendi normam statuunt non esse ordinem obiectivum rectum, naturae lege determinatum et ex hac lege certo cognitum, sed intimum aliquod mentis uniuscuiusque individui iudicium ac lumen, quo ei in concreta situazione posito innotescit quid sibi agendum sit. Haec igitur hominis ultima decisio secundum eos non est, sicut ethica obiectiva apud auctores maioris momenti tradita docet, legis obiectivae ad particularem casum applicatio, attentis simul ac ponderatis, secundum regulas prudentiae, particularibus « situationis » adiunctis, sed immediatum illud internum lumen et iudicium. Hoc iudicium saltem multis in rebus ultimatum nulla norma obiectiva, extra hominem posita atque ab eius persuasione subiectiva indipendente, quod suam obiectivam rectitudinem ac veritatem est mensuratum, neque mensurandum neque mensurabile, sed sibi ipsis plene sufficit.

Secundum hos auctores « naturae humanae » conceptus traditio-
nalis non sufficit, sed recurrendum est ad conceptum naturae humanae « existentis » qui quoad plurima non habet valorem obiectivum absolutum, sed relativum tantum ideoque mutabilem, exceptis fortasse illis paucis elementis atque principiis quae ad naturam humanam me-

taphysicam (absolutam et immutabilem) spectant. Eiusdem valoris tantum relativi est traditionalis conceptus « legis naturae ». Perplura autem quae hodie circumferuntur tamquam legis naturae postulata absoluta, nituntur secundum eorum opinionem et doctrinam in dicto conceptu naturae exsistentis, ideoque non sunt nisi relativa et mutabili atque omni semper situationi adaptari queunt.

Acceptis atque ad rem deductis his principiis, dicunt atque docent homines in sua quisque conscientia non imprimis secundum leges obiectivas sed mediante lumine illo interno individuali secundum intuitionem personalem iudicantes, quid ipsis in praesenti situatione agendum sit, a multis conflictibus ethicis aliter insolubilibus praeservari vel facile liberari.

Multa quae in huius « Ethicae Situationis » systemate statuuntur, rei veritati sanaeque rationis dictamini contraria sunt, relativismi et modernismi vestigia produnt, a doctrina catholica per saecula tradita longe aberrant. Variis systematibus Ethicae non catholicae in non paucis assertis affinia sunt.

Quibus perpensis, ad avertendum « Novae Moralis » periculum, de quo Summus Pontifex Pius Pp. XII in Allocutionibus diebus 23 Martii et 18 Aprilis 1952 habitis locutus est (*Acta Apostolicae Sedis*, vol. XLIV (1952), p. 270 ss. et p. 413 ss.) et ad doctrinae catholicae puritatem et securitatem tuendam, haec Suprema Sacra Congregatio Sancti Officii interdicit et prohibet hanc « Ethicae Situationis » doctrinam, quovis nomine designetur, in Universitatibus, Athenaeis, Seminariis et religiosorum formationis domibus tradi vel approbari, aut in libris, dissertationibus, acroasibus seu, ut aiunt, conferentiis, vel quocumque alio modo propagari atque defendi.

Datum Romae, ex Aedibus S. S. Congregationis S. Officii die 2 Februarii a. 1956.

+ I. Card. PIZZARDO, Ep. Albanensis, *Secretarius*

DECRETUM

Feria IV, die 8 februarii 1956

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii E.mi av Rev.mi Domini Cardinales, rebus fidei et morum tutandis praepositi, praehabito Consultorum voto damnarunt atque in INDICEM librorum prohibitorum inserendum mandarunt librum qui inscribitur: Aldo Capitini, *Religione Aperta*, Guanda, 1955.

In audientiam autem diei 9 eiusdem mensis et anni, SS.mus D. N. D. PIUS Divina Providentia Pp. XII relatam Sibi E.morum Patrum resolutionem adprobavit et pubblicari iussit.

Datum Romae, ex aedibus S. Officii, die 11 februarii 1956.

Arcturus De Jorio, Notarius

S. CONGREGAZIONE DEI SEMINARI
Ufficio Scolastico Centrale

CONVEGNI PER GLI EDUCATORI

La S. C dei Seminari ha inviato agli E.mi Vescovi la seguente Circolare in data 21 Giugno 1956.

Eccellenza Reverendissima,

La Federazione degli Istituti dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica (F.I.D.A.E.), in adempimento ai compiti fissati dal proprio Statuto ed in ossequio alle direttive impartite da questa Sacra Congregazione, ha indetto, per i prossimi mesi estivi due Convegni di Studio e di Aggiornamento.

Il primo, che ha carattere di *incontro di educatori*, avrà luogo a Colle Isarco dal 25 al 30 agosto p. v. e ad esso sono invitati i rappresentanti degli Istituti maschili di tutta l'Italia.

Il problema di tale incontro è stato reso noto dalla Presidenza della detta Federazione con apposita circolare pubblicata sul Bollettino « *Docete* » (a. IX, n. 9-19), organo della Federazione stessa.

Il secondo Convegno, rivolto con speciale riguardo allo studio di importanti problemi di *carattere pedagogico e didattico* (quali la struttura e la finalità educativa della Scuola Obbligatoria dopo il quinquennio elementare, la formazione spirituale, morale e pedagogica del personale insegnante laico ai fini della sua partecipazione attiva all'opera di apostolato scolastico ed educativo negli Istituti dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica), si svolgerà a Milano nei locali del Collegio S. Carlo — in Corso Magenta, 71 — dal 31 agosto al 1 settembre p.v. e sarà riservato agli Istituti del Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia, Toscana.

Anche di questo Convegno gli Organi Centrali della detta Federazione hanno provveduto a diffondere particolareggiata notizia con successiva Circolare.

La medesima Federazione poi ha chiesto a questa Sacra Congregazione che al Convegno di Milano possano intervenire ai sensi dell'art. 18 dello Statuto i rappresentanti oltre che degli Istituti maschili anche di quelli femminili esistenti nelle anzidette Regioni.

Questo stesso Sacro Dicastero, nell'esprimere al riguardo il proprio assenso, ne dà notizia all'Eccellenza Vostra Reverendissima nella viva fiducia che Vostra Eccellenza non mancherà di esortare — qualora si tratti di Diocesi compresa nelle Regioni sopra elencate — i rappresentanti degli Istituti sia maschili, sia femminili perchè, data l'importanza degli argomenti che saranno trattati, partecipino nella più larga misura al Convegno indetto a Milano.

L'Eccellenza Vostra poi — ove lo ritenga opportuno a seconda del numero degli Istituti esistenti in cotesta Diocesi — vorrà invitare anche qualche rappresentante degli Istituti maschili ad intervenire al precedente Incontro degli Educatori che si svolgerà, come detto a Colle Isarco.

Non è il caso di rilevare quanto stia a cuore a questa Sacra Congregazione l'ordinato e proficuo sviluppo degli Istituti dipendenti dalla Autorità Ecclesiastica e come al conseguimento di tale scopo largamente contribuisca la retta e sana formazione del personale insegnante laico, il quale deve sempre più e sempre meglio partecipare all'opera educativa svolta nei detti Istituti dagli Ecclesiastici e dai Religiosi. Per questo l'argomento posto allo studio nei menzionati Convegni riveste carattere di particolare interesse ed urgenza.

Sicuro pertanto che Vostra Eccellenza vorrà, anche in questa occasione, offrire la Sua preziosa e illuminata collaborazione a questo Sacro Dicastero, profitto dell'incontro per porgerLe i miei distinti ossequi.

Dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo in Gesù Cristo
G. Card. PIZZARDO

XV Congresso Eucaristico Diocesano

Carmagnola 9 - 16 Settembre

PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

Triduo di Preparazione

Giovedì 6 - Venerdì 7 e Sabato 8 Settembre

Ore 20,15: S. Rosario - Predica di S. E. Mons. Gaudenzio Binaschi - Benedizione Solenne.

Sabato 8 Settembre

Dopo la Predica: Processione con il SS. Sacramento dalla Chiesa di S. Filippo alla Collegiata. Benedizione Pontificale.

Domenica 9 Settembre

SOLENNE APERTURA DEL CONGRESSO

Ore 8—: S. Messa con Comunione Generale - Celebra S. E. Mons. Vescovo.

Ore 10 — : Messa Cantata solenne.

Ore 15,30 : Vespri Solenni - Discorso d'apertura di S. E. Mons. Francesco Bottino - Benedizione Pontificale.

Ore 21 — : GRANDE CONCERTO ORGANISTICO-VOCALE per inaugurazione dei restauri della Collegiata e dell'Organo.

Lunedì 10 Settembre
GIORNATA DELLE SUORE

Ore 9,30 : S. Messa letta con Meditazione di S. E. Mons. Giuseppe Garneri.

Ore 10,45 : Conferenza di Mons. Vincenzo Rossi, Vicario Moniale.

Ore 15,30 : Ora di Adorazione, predicata da S. E. Mons. G. Garneri.

Ore 20,15 : S. Rosario - Predica di S. E. Mons. G. Garneri - Benedizione.

Ore 21,15 : Via Crucis per le vie della Città predicata da membri della Giunta Diocesana di A. C.

Martedì 11 Settembre
GIORNATA PER LE DONNE

Ore 9,30 : S. Messa con Meditazione di S. E. Mons. Vescovo.

Ore 10,45 : Conferenza di S. E. Mons. Giuseppe Garneri.

Ore 15,30 : Ora di Adorazione predicata da Mons. José Cottino.

Ore 20,15 : Funzione solita per tutti con Predica di S. E. Mons. Giuseppe Garneri.

Dopo la Funzione: Conferenze specializzate per Uomini, Giovani e Signorine.

Mercoledì 12 Settembre

Ore 8 — : S. Messa di S. E. Mons. Vescovo con fervorino. Seguono le S. Confessioni.

Ore 18 — : Ricevimento Ufficiale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo. - Predica di S. Em. e Benedizione Solenne.

Ore 20,15 : Funzione solita. - Dopo la Funzione Conferenze specializzate.

Giovedì 13 Settembre
GIORNATA DIOCESANA DEI FANCIULLI
CONVEGNO DEL PICCOLO CLERO

Ore 10 — : S. Messa Cantata De « Angelis » all'aperto. - All'Offertorio offerta dei salvadanaï della Madonna da parte di tutti i bambini di Carmagnola.

Offerta dei Doni dei Fanciulli Cattolici.

Ore 15 — : Processione solenne e Benedizione all'aperto.

Ore 20,15 : Funzione solita.

Venerdì 14 Settembre

GIORNATA DIOCESANA DEL CLERO

Ore 9 —: Convegno nella Chiesa di S. Agostino - Corteo dei Sacerdoti alla Collegiata.

Ore 9,30: S. Messa e Meditazione di S. E. Mons. Giuseppe Garneri.

Ore 10,30: Congresso del Clero al Cinema « Margherita ». Relazione presieduta da S. Em. il Cardinale Arcivescovo. Oratore: Can. Natale Bussi del Seminario di Alba.

Ore 15 —: Ora di Adorazione - Benedizione Pontificale.

Ore 20,15: Funzione solita.

Dopo la funzione: Manifestazione all'aperto - Documentario e discorso di un scelto oratore - Corteo degli Uomini e Giovani verso la Collegiata - Veglia degli Uomini e Giovani predicata da Don Esterino Bosco.

Sabato 15 Settembre

MATTINO FUNZIONE DEGLI AMMALATI E POVERI

Ore 9 —: S. Messa e S. Comunione - Colazione.

Ore 10 —: Benedizione degli Ammalati - Fervorino di S. E. Mons. Dionisio Borra.

POMERIGGIO MANIFESTAZIONE DEI LAVORATORI

Ore 17 —: Arrivo dei vari gruppi da Torino - Breve sfilata - Assemblea nel Cinema « Margherita ».

Ore 21,30: Corteo delle varie Rappresentanze delle Industrie e dei Coltivatori Diretti con trattori, verso la Piazza dell'Altare e Discorso di circostanza.

S. Messa e Fervorino di un Ecc.mo Vescovo - Santa Comunione.

Ore 24 —: Inizio Veglia per tutti nella Collegiata.

Domenica 16 Settembre

Ore 8 —: S. Messa celebrata da S. Em. il Cardinale Arcivescovo - S. Comunione Generale dei Bambini.

Ore 10 —: Assemblea Generale dell'A. Cattolica in Piazza.

PONTIFICALE - Esecuzione della Messa De Angelis e mottetti.

Ore 15 —: PROCESSIONE SOLENNE - Consacrazione della Città e della Diocesi a Gesù Eucaristico - BENEDIZIONE PONTIFICALE.

IL COMITATO
per il Congresso Eucaristico di Carmagnola

Comunicati della Curia Arcivescovile

NOMINE E PROMOZIONI

In data 11 Giugno 1956 il M. R. Sac. DON PIETRO ORSELLO Priore di PIANO AUDI venne trasferito in qualità di Prevosto della Parrocchia di DEVESI - CIRIE'.

In data 11 Luglio 1956 il M. R. Sac. MICHELOTTI DON GIUSEPPE Parroco di VALLO TORINESE venne nominato Vicario Economo di VARISELLA e BARATONIA.

SACRE ORDINAZIONI

Il giorno 24 giugno 1956 in Torino nella chiesa di S. Antonio da Padova l'Ecc.mo e Rev.mo Mons. Stefano Tinivella dei Frati Minori Vescovo di Diana e Taggiano, per mandato dell'E.mo Signor Cardinale Arcivescovo promoveva al *Presbiterato* i diaconi Fr. LANFRANCO FORNARA — Fr. PIER LEONARDO GIACHINO — Fr. SILVIO PELLA — Fr. GIANMARIA PEZZANA dei Frati Minori, e al *Suddiaconato* i Fr. ARTURO BERNARDI e PAOLO MAGGIONI dei Frati Minori e il chier. TRECCANI PAOLO della Società di Maria.

Il giorno 29 giugno, festa dei SS. AA. Pietro e Paolo nel Duomo di Torino S. Em. il Signor Cardinale Arcivescovo promoveva al *Presbiterato* i Diac. BELLEZZA PRINSI ANTONIO da Grosso Canavese — BUSSO ANTONIO da Bandito — FASANO GIUSEPPE da Piscina — FERRERA RICCARDO da Beinasco — FIESCHI ROSOLINO da Giaveno — GALLO RENZO da Rivalta Torinese — GARIGLIO PAOLO da Torino — GONELLA GIORGIO da Villafranca Piemonte — GRANDE LORENZO da Carignano — RAIMONDO FRANCESCO da Torino — SANINO MICHELE da Castagnole Piemonte — VAI CARLO da Torino tutti dell'Archidiocesi torinese — FANTON ANGELO da Collegno della Piccola Casa della Divina Provvidenza — GRUPPO SERGIO e RICHETTI GIUSEPPE dell'Istituto Missioni della Consolata.

Il giorno 1° luglio nel santuario basilica di Maria Ausiliatrice l'E.mo Signor Cardinale Arcivescovo promoveva al *Suddiaconato* i chierici AGUIAR GIOBATTA — BO PIETRO — CASTELVECCHI LORENZO — CENCIA ALBERTO — COLLET GIACOMO — COLOMBI GUGLIELMO — ECHEGARAY ARTURO — GRANZOTTO PIETRO — GUDENZI IVO — GUECI VINCENZO — HERNANDEZ JESUS — KRAMER MICHELE — LARA GIACOMO — LOPEZ ELISEO — MIDLARI MARIO — MIKUS ELMIRO — NORDERA LUCIO — NUGENT FRANCESCO — OBEROSLER ROBERTO — OLOVERA UMBERTO — PEDERZANI ENRICO — PRIVOZNIK GIUSEPPE — SANCHEZ

GIUSEPPE — SAVINO GIUSEPPE — VANWAELVELDE GIUSEPPE — ed al *Presbiterato* i Diac. BENOTTO GIUSEPPE — BLENKINSOPP GIUSEPPE — BORELLO LUCIANO — CARBONELL GIUSEPPE — CAUTERO RENATO — CORTES PAOLO — CURMI ROBERTO — DEL COL GIOVANNI — DIAZ GUSTAVO — DURICA STANISLAO MILAN — GUEVARA ANTONIO — LOCK PIETRO — LUCAS SALUSTIANO — MOTTA GIUSEPPE — POCHECO FRANCESCO — PALUMBI NICOLA — REMUS GIANCARLO — RODRIGUEZ GIACOMO — SCHMITZ BIAGIO — UGALDE GIORGIO — VALERIAN GIUSEPPE — VISENTIN FRANCESCO — ZOPPI LUIGI — ZILIANI VINICIO tutti della Società di Don Bosco.

Nei giorni 13 e 14 luglio a Chieri nella chiesa di Sant'Antonio l'Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo promoveva al *Suddiaconato* e successivamente al *Diaconato* i chier. ARDU EMILIO — BABOLIN ALBINO — BARCHETTI OTTONE — BASILIO ARMANDO — BONATO ROBERTO — COSTA EUGENIO — DALMASO FERDINANDO — EDINI EGIDIO — GALLO GIOVANNI — GIANNETTO ERMANNO — GIORDANENGO ANTONIO — KNECHT MARIO — MARCHIARO FRANCESCO — ONNI COSMA — PASSALACQUA LIVIO tutti professi della Compagnia di Gesù.

Infine il giorno 15 seg. nella stessa chiesa promoveva al *Presbiterato* i sopradetti Diaconi (eccetto KNECHT Mario) ed al *Suddiaconato* il Chier. BACCIARINI ULLISSE professo della Congregazione della Dottrina cristiana.

NECROLOGIO

DEZZUTI D. GIACOMO da Cuceglio, curato di Ternavasso - Poirino; morto ivi il 24 giugno 1956. Anni 91.

FASANO D. MATTEO da Chieri, Dott. in teol. Cappell. mil. Capo a riposo, Canonico della Collegiata della SS. Trinità, Congregazione del «Corpus Domini», Prelato Domestico di S. S., Direttore Opera Diocesana Buona Stampa e Crociata antiblasfema; morto a Moretta il 10 luglio 1956. Anni 69.

GALLO D. GIORGIO da Vigone, Cappellano Borgata Quintanello (Vigone); morto ivi il 13 luglio 1956. Anni 74.

BURZIO D. EMILIO da Carmagnola, Dott. in teol. Cappellano Villa dei Colli in Torino; morto ivi il 17 luglio 1956. Anni 63.

DESTINAZIONE DEI CONVITTORI DEL 2° ANNO

BRUNO D. LUIGI viceparroco a Caramagna Piemonte.
 BUZZO D. GIUSEPPE viceparroco a Cascina Vica di Rivoli.
 CASALEGNO D. GIUSEPPE viceparroco a Vallo Torinese.
 FAVARO D. ORESTE viceparroco a Borgaro.

FRUTTERO D. GIUSEPPE viceparroco a Villafranca Piemonte, parr.
 S. Maria Madd.
 GIACOMETTO D. MICHELE viceparroco ad Alpignano.
 PETTITI D. ANTONIO viceparroco a Nichelino.
 REGIS D. EMILIO viceparroco a Sanfrè.

TRASFERIMENTI DI VICEPARROCI E NOMINE AD ALTRI UFFICI

ALLEMANDI D. DOMENICO dal Seminario di Rivoli a viceparroco a Torino, parr. SS. Stigmate di San Francesco.
 COLOMBO D. GIUSEPPE dal Seminario di Rivoli a Torino viceparroco alla parrocchia della Madonna della Divina Provvidenza.
 SCARAVAGLIO D. GIUSEPPE da vicep. a Bra, S. Andrea, a Torino, ripetitore di teologia morale al Convitto ecclesiastico della Consolata.
 MELLANO D. MICHELE dalla Parr. di San Giovanni in Bra a quella di Nole Canavese.
 NANI D. WALTER da San Lorenzo di Altessano alla parr. di Alpignano.
 BO D. MARIO da Villastellone a Torino, N. S. del SS. Sacramento.
 GERBINO D. LUIGI dalla Motta di Cumiana a S. Maria di Moncalieri.
 BONETTO D. MARIO dalla Motta di Cumiana alla Collegiata di Chieri.
 BECHIS D. MICHELE da Nichelino a San Lorenzo di Altessano.
 MANZO D. CRISTOFORO da Torino, SS. Nome di Gesù, a Torino, Gran Madre di Dio.
 VEGLIA D. VITTORIO da Pino Torinese a Torino, SS. Nome di Gesù.
 BORGIALLI D. DOMENICO da Torino, N. S. del SS. Sacramento, a Torino, S. Rita.
 DECLAME D. COSTANTINO da Alpignano a Torino, Pozzo Strada.
 COSTANTINO D. FRANCESCO da Villafranca Piemonte, S. Maria Maddalena, a Torino, S. Cuor di Maria.
 ROGLIARDI D. PIERINO da Savigliano, S. Pietro, a Moncalieri, N. S. delle Vittorie (Borgo S. Pietro).
 TORAZZA D. MICHELE da Borgaro a Barbania.
 REVIGLIO D. RODOLFO da Rivoli, San Martino, a Torino, S. Francesco da Paola.
 LUCIANO D. GIOVANNI da Bra, Sant'Antonino, a Druent.
 CAVALLO D. LODOVICO da Savigliano, San Giovanni, a Riva presso Chieri.
 DENTIS D. GIACOMO già viceparroco a Polonghera destinato vicep. a Virle Piemonte.
 DEMARCHI D. GIOVANNI già vicep. a Cavour, passato all'Ospedale Cottolengo di Pinerolo.
 COLA D. SILVANO già vicep. a Riva presso Chieri nominato cappellano dell'Istituto Cesare Lombroso, Via Bologna 183, Torino.
 CHIAVAZZA D. PIERINO passato dalle Casermette di San Paolo al Centro Profughi di Lucento, Via Sansovino 98/50.

RONCO D. FILIPPO già vicep. al Sacro Cuor di Maria, passato Vice-rettore spir. Ospedale Ostetrico di Sant'Anna (Maternità) in Torino.

COMETTO D. SILVIO già vicep. di Borgo San Pietro al Santuario della Consolata in Torino.

BARBERO D. SECONDO già vicen. a Brandizzo a rettore spir. del Ricovero Umberto I° di Carmagnola.

CANAVERA D. FELICE già vicep. a San Carlo di Ciriè a cappellano Borgata Sedime.

CHIARI D. ERNESTO già cappell. Borgata Brillante di Carignano passato alla Borgata Gabrielassi di Sommariva del Bosco.

CAVAGLIA' D. FELICE dal Santuario della Consolata in Torino a Vicerettore del Seminario Arcivescovile di Rivoli.

ALESSIATO D. LORENZO da cappellano della Borgata Tagliaferro di Moncalieri a cappellano interno della Parrocchia dell'Immacolata Concezione (San Donato) in Torino.

CARELLO D. GIUSEPPE da cappellano della borgata Tetti Borno di Vinovo a cappellano della borgata Tagliaferro di Moncalieri.

**

N. B — Si ricorda che i Vicenarroci di prima nomina debbono ritirare dalla Rev.da Curia la Tessera di Viceparroco. Similmente i trasferiti dovranno aver cura di presentare la propria Tessera per la conferma delle facoltà nella Parrocchia di nuova destinazione.

Infine si notifica che sono giacenti in Curia le Tessere dei Rev.di Vicep. Frignani Luciano (1954), De Annels Basilio (1955), Nicola Antonio (1955), Truccone Lorenzo (1955). I suddetti Rev.di Sacerdoti sono vivamente pregati di provvedere a ritirarle.

SOSPENSIONE DI UDIELENZE

Sua Em. il Card. Arcivescovo da Lunedì 6 Agosto a Mercoledì 22 sospende le sue quotidiane udienze, e raccomanda che tutta la corrispondenza per pratiche di ufficio sia indirizzata alla Rev.ma Curia Arcivescovile.

RESOCONTO DELLA « REGINA APOSTOLORUM » PER L'ANNO 1955

Nel 1955 le Messe applicate per il Seminario furono 42.194; di cui 7.963 nelle feste sopprese, e 34.231 nelle binazioni, fatte in n. di 26.342 in Chiese Parrocchiali, e in n. di 7.899 in altre Chiese.

Dette Messe vennero applicate in n. di 28.886 ad m. offerentis, per l'importo di L. 10.431.136, ed in n. di 13.308 ad m. Episcopi per l'importo di L. 4.027.800; perciò l'importo totale delle 42.194 Messe applicate per il Seminario fu di L. 14.458.936; che assommate a L. 1.383.874 (importo

di 262 questue, escluso quello della giornata pro Seminario pubblicato a parte) dà un totale di L. 15.842.800.

N. B. — Sui 515 Sacerdoti (Parroci: 333; Cappellani: 182) 304 hanno dato offerta integra oppure hanno applicata ad m. Episcopi; 211 hanno dato offerta soltanto sinodale.

Il Segretario.

Ufficio Catechistico Diocesano

Istruzioni Parrocchiali per il mese di Agosto

- 5 Agosto: Istruzione 31^a: 7^o Com.: Non rubare.
 12 Agosto: Istruzione 32^a: 7^o Com.: Il furto.
 19 Agosto: Istruzione 33^a: 7^o Com.: Furti familiari - commerciali - Usura ecc.
 26 Agosto: Istruzione 34^a: 7^o Com.: Ritenere ingiustamente la roba altrui.

SOLUZIONE DEI CASI DI TEOLOGIA MORALE DEL CALENDARIO LITURGICO 1955

Casus IV

Titia arctitudine pelvica laborat; quapropter filios parere nequit sine vitae periculo. Medicus viro rem pandit et castrationem femineam suggerit ut secure vitetur omnis foecundatio. Mulier renuit et viro proponit conjugalis vitae abruptiōnem; vir, ab hac solutione abhorrens, minatur separationem legalem. Tunc mulier, ad majora mala vitanda, se castrationi subjicit.

Quaeritur: 1) Num liceat haec operatio in casu? - 2) Num liceat ante et post operationem matrimonii usus? - 3) Quomodo consulendum esse in casu conjugibus? Num consuli possit sponte continentia periodica vel copula dimidiata?

Soluzione

Rispondo ai singoli quesiti.

Rispondo al 1^o quesito.

La castrazione della moglie non è lecita per due motivi: in primo luogo perché è contraria al quinto comandamento che vieta la mutilazione quando non è rigorosamente necessaria per difendere la salute del corpo da un male già in azione. Qui il male non esiste ancora perché il pericolo è portato solo dalla gravidanza in atto; inoltre questo pericolo si può evitare evitando l'uso del matrimonio, o almeno restringendone l'uso al tempo dell'infecondità.

Neppure è lecita per evitare la separazione legale minacciata dal marito perchè per evitare un male non si può mai ricorrere ad un peccato quale sarebbe la mutilazione. In secondo luogo l'operazione suddetta è illecita perchè contraria al sesto comandamento essendo fatta con la precisa intenzione di rendere sterile l'uso del matrimonio. Questa è una forma di onanismo e la peggiore di tutte perchè demolendo gli organi si toglie per sempre la stessa capacità riproduttiva.

Rispondo al 2º quesito.

Prima dell'operazione l'uso del matrimonio sarebbe illecito perchè un attentato alla propria vita se fosse certo che una nuova maternità metterebbe in pericolo di vita la madre. In questo caso l'uso del matrimonio sarebbe interdetto dal quinto comandamento. Però in pratica trattandosi di cose sempre più o meno incerte l'uso del matrimonio può essere controindicato e sconsigliato, ma non si può dire che sia vietato sotto pena di colpa grave.

Duplice è la fonte di incertezza: 1) è incerta la gravidanza. - 2) è incerto il suo sviluppo. E' sempre difficile una diagnosi sicura.

Dopo l'operazione della mutilazione l'uso non diventa illecito perchè il matrimonio resta valido anche se infecondo. E' vero che l'infecondità è frutto di colpa; ma se Dio rimette la colpa non è giusto che noi imponiamo della stessa colpa perdonata una pena perpetua.

Rispondo al 3º quesito.

Ai coniugi si può consigliare la continenza periodica secondo il metodo Ogino - Knaus. Infatti se è vero che la natura stessa provvede dei giorni sterili non si pecca seguendo la natura. E' vero che cercare appositamente i giorni sterili è indice di un disordine nella intenzione; ma ciò non si verifica quando si agisce per un motivo grave come nel caso presente.

Nel consigliare la continenza periodica il confessore si astenga dall'entrare in qualunque spiegazione o nei particolari; ma si limiti ad indicare gli interessati ad un medico perito e coscienzioso.

Da quanto si disse sopra risulta che si potrebbe anche consigliare di usare dei loro diritti e rimettersi alla Provvidenza perchè vi sono due incertezze: 1) l'incertezza della gravidanza - 2) l'incertezza delle vicende della gestazione. In nessun caso invece si può consigliare spontaneamente la « copula dimidiata ». « *Copula dimidiata consistit in partiali penetratione cum effusione in vagina ex quo fit ut foecundatio sit magis difficilis, non autem impossibilis* ».

Ed ecco una risposta del S. Ufficio che suona così « *An tolerari possit confessarios sponte sua docere proxim copulae dimidiatae illamque suadere promiscue omnibus poenitentibus qui timent ne proles numerosior nascatur?* ». R. « *Negative* ». Infatti a nessuno è lecito suggerire il peccato anche se non grave.

Can. Giuseppe Rossino

TERZO CONGRESSO INTERNAZIONALE DI LITURGIA PASTORALE
Assisi - Roma 18-22 settembre 1956

Lettera del Presidente del « Centro di Azione Liturgica » in Italia.

Eccellenza Reverendissima,

Mi onoro di dare a Vostra Eccellenza l'annuncio ufficiale del grande Congresso Internazionale di Liturgia Pastorale, che, per iniziativa dei principali Centri del Movimento Liturgico d'Europa, si celebrerà ad Assisi, dal 18 al 21 settembre prossimo, con solenne chiusura a Roma, il 22.

Scopo specifico del Congresso è questo: mettere in rilievo i documenti emanati in questi ultimi tempi dalla Suprema Autorità della Chiesa in materia liturgica, e più precisamente, l'imponente complesso di documenti che costituiscono una notevole caratteristica del Pontificato del S. Padre Pio XII.

L'importanza del Congresso, oltreché dall'alta finalità che si propone, sarà segnata dalla Presidenza dell'Eminentissimo Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, che avrà a lato, come Vicepresidenti, cinque altri Em.mi Cardinali di cinque diverse Nazioni.

E' pure assicurata la presenza di folti gruppi di studiosi e cultori di Liturgia da tutte le Nazioni d'Europa e anche dall'America, con numerosi Em.mi Cardinali ed Ecc.mi Vescovi.

In qualità di presidente del Comitato Organizzatore del Congresso rivolgo a Vostra Eccellenza viva preghiera, perchè si compiaccia assicurare la Sua desiderata partecipazione.

Per adesioni ed iscrizioni l'Ecc. Vostra Rev.ma abbia la bontà di indirizzare: Rev. Prof. Don Giuseppe Cavalleri - Apostolato Liturgico - Via Serra 6 B - Genova.

Qualora a Vostra Ecc. non fosse possibile intervenire, Le sarei nondimeno grato di una parola di adesione e di benedizione.

Nella fiducia di cortese risposta, ringrazio vivamente anche a nome del Comitato, e con tutta riverenza Le bacio le mani.

Dev.mo e obbl.mo servo in D.
 + CARLO ROSSI, Vescovo di Biella
 (Pres. del Centro di Azione Liturgica)

Programma del Congresso

*Martedì 18 settembre - ore 21: Discorso di apertura dell'Eminentissimo Presidente del Congresso, Card. Gaetano Cicognani, Prefetto della S. Congr. dei Riti: *Pio XII e il rinnovamento liturgico pastorale.**

Giorni 19-20-21 settembre - ore 8,30: Solenne Messa Pontificale nella Basilica di S. Francesco.

Ore 10,45-13 e 17-19: Adunanze ufficiali del Congresso per lo svolgimento dei vari temi.

Venerdì 21 settembre - ore 19: Discorso di chiusura dell'Eminentissimo Presidente

Sabato 22: Trasferimento a Roma per la solenne Udienza Pontificia

Argomenti delle Relazioni

1. La pastorale, chiave della storia liturgica (P. G. A. Jungmann, S. J.) — 2. La teologia pastorale nella « *Mystici Corporis* » e nella « *Mediator Dei* » (D. B. Capelle O. S. B.) — 3. Rituali bilingui e loro efficacia pastorale (Em.mo Card. P. Gerlier) — 4. L'arte liturgica e la pastorale (Dr. G. Wagner) — 5. Valore pastorale della Parola di Dio nella Liturgia (P. A. Bea, S. J.) — 6. Il rinnovamento liturgico al servizio delle Missioni (S. E. Mons. G. van Bekkun) — 7. L'Enciclica « *Musicae Sacrae disciplina* » e il ministero pastorale contemporaneo (S. Ecc. Mons. A. Sthor) — 8. La Costituzione Apost. « *Sacramentum Ordinis* » (S. Ecc. Mons. F. Miranda) — 9. La pastorale liturgica nelle liturgie orientali (...) — 10. L'*Ordo Hebdomadae S. instauratus*: importanza, attuazioni e prospettive (Rev. P. F. Antonelli O.F.M.) — 11. La semplificazione delle *Rubricae* e la riforma del *Breviario* (Em.mo Card. Lercaro) — 12. Portata pastorale della Costituzione « *Christus Dominus* » (S. E. Mons. Garrone).

Comunicazioni sulla celebrazione della Settimana Santa restaurata (S. Ecc. Mons. O'Hara Arcivescovo di Kansas City e S. Ecc. Mons. G. Weskamm, Vescovo di Berlino).

SOCIETA' DI PREVIDENZA E MUTUO SOCCORSO FRA ECCLESIASTICI

Il Consiglio d'Amministrazione comunica che il giorno 5 Settembre p. v. avrà luogo al Palazzo Juvara (ex Seminario) Via XX Settembre 83 - Torino, l'Assemblea generale dei Soci, con il seguente programma:

Ore 9,30: S. Messa per tutti i Soci defunti, celebrata dal Signor Presidente, Can. Giovanni Lardone.

Ore 10 —: Prima convocazione.

Ore 10,15: Seconda convocazione, valida con qualunque numero di Soci.

Ordine del Giorno

- 1) Lettura Verbale dell'Assemblea precedente.
- 2) Relazione morale e finanziaria tenuta dal Presidente, e relazione dei Sindaci sulla revisione dei conti.
- 3) Bilancio esercizio 1955 e ripartizione utili.
- 4) Elezione membri del Consiglio.
- 5) Aggiornamento e nuove forme assicurative.
- 6) Varie.

Attesa l'importanza che nuovamente viene ad assumere la nostra Società nella soluzione dei problemi inerenti alla previdenza sociale per il Clero della Regione Conciliare Piemontese, si rivolge caldo invito ai Revv. Sacerdoti interessati a voler intervenire numerosi per dare un fattivo apporto per lo sviluppo ed incremento della nostra Società.

MUTUA ASSISTENZA

L'ASSISTENZA MALATTIA è ormai in piena efficienza e si può constatare, con vera soddisfazione, che i casi, ai quali si è finora provveduto, riconfermano la bontà dell'istituzione che era ed è veramente necessaria per molti nostri Confratelli.

L'assistenza non esige formalità; tuttavia, per il suo buon funzionamento, è bene che ogni richiesta di rimborso spese sia accompagnata dal « referto medico » con specificazione della indisposizione, e che il nome del Sacerdote sia scritto con data e sul referto medico e sulle notuie, tanto del medico quanto del farmacista.

Dato poi che alcuni godono dell'assistenza ENPAS - INADEL - INAM, si tenga presente che il nostro fondo non rimborsereà tutte le spese sostenute, ma solo quella parte non rimborsata dall'Ente Assistenziale.

Si comunica che nell'adunanza del 2 Luglio u. s., presenti i Delegati delle Diocesi aderenti alla Mutua Interdiocesana Malattie, venne stabilito quanto segue:

1) La nostra Mutua ha fatto convenzione con le seguenti Cliniche:

- a) Clinica Giordano in Via Cellini
- b) Clinica Gradenigo in Via Porro 2 ang. C. Regina Margherita
- c) Clinica Sansoni in P.zza Vittorio 13
- d) Clinica La Sagesse in V. Bidone 32.

2) D'ora in avanti chi non avesse necessità di ricovero urgente dovrà interessare la Direzione della Mutua per l'ospitalità nelle Cliniche sunnominate. Se invece opteranno per altre case di cura od Ospedali la Mutua corrisponderà ai mutuati soltanto la cifra giornaliera convenzionata per la degenza, con le Cliniche predette.

3) In caso di ricovero urgente occorre dare comunicazione entro tre giorni alla Presidenza della Mutua.

* *

1) Il Decreto di S. E. Rev.ma il Cardinale Arcivescovo provvede pure per l'INVALIDITÀ e la Vecchiaia, senza imporre una particolare forma di assicurazione, ma imponendone l'obbligo a tutti i Sacerdoti al compimento del 25° anno di età.

Si invitano perciò tutti i Sacerdoti che nel corrente 1956 compiranno i 25 anni, a dare comunicazione al Presidente della Mutua (Can. Giovanni Lardone - Corso Matteotti 2 - TORINO) della forma di assicurazione prescelta.

Per quanto riguarda coloro che già hanno compiuto i 25 anni, si richiama la loro attenzione sulla possibilità di riscatti offerti dalle due Forme Diocesane A e B; anzi si precisa che l'importo relativo potrà essere versato ratealmente con quelle modalità che verranno concordate, caso per caso, con il Direttore Can. Agostino Fasano.

2) Si rammenta infine che la Sede della Mutua è in Corso Matteotti 2 - TORINO, presso la SOCIETA' DI PREVIDENZA e MUTUA SOCCORSO FRA ECCLESIASTICI, Tel. 42.631; che l'Ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle ore 12, e che gli eventuali versamenti possono essere fatti sul conto corrente intestato alla Società di PREVIDENZA predetta, n. 2/3276.

GIOVENTU' ITALIANA DI AZIONE CATTOLICA

Corsi di formazione e di aggiornamento per Dirigenti

Si richiama l'attenzione dei Rev.mi Sigg. Assistenti sulle giornate formative per Dirigenti.

Dalla sera dell'11 Agosto alla sera del 15 a Rivoli presso il Seminario Arcivescovile si svolgerà la Quattro-giorni per Presidenti; simultaneamente alla Casa Alpina in Mompellato si svolge la Quattro-giorni Delegati Aspiranti, mentre ancora negli stessi giorni a Margone ha luogo la Tre-giorni delegati Juniores.

Dalla sera del 19 Agosto alla sera del 26 Agosto si svolgerà la settimana Senioristica con intervento degli On. Sabatini e Scalfaro e di Mons. Colombo Rettore del Seminario di Venegono.

Dal pomeriggio del 27 Agosto al 1° Settembre sempre in Margone la Quattro-giorni ASSISTENTI.

Si prega di inviare per tempo le prenotazioni.

Officina d'Arte Vetraria

BENEDETTO DUCATO

Strada del Lauro 48 - Tel. 86.400 - 86.369

Vetrate istoriate per Chiese, dipinte
- gran fuoco e garantite inalterabili

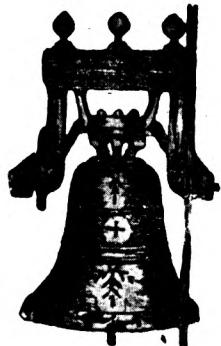
Preventivi e disegni a richiesta

FELICE SCARAVELLI FU VINCENZO

Sartoria ecclesiastica

TORINO - Via Consolata 12 - Tel. 45.472

Calze lunghe per Sacerdoti, puro cotone L. 450 - Impermeabili a doppio tessuto



Premiata Fonderia Campane
CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 933

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopraluoghi gratuiti

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Le polizze di assicurazione emesse dall'I. N. A. sono garantite dallo Stato. I capitali e le rendite assicurati presso l'I. N. A. sono insequestrabili.

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI
VITA — RENDITE — PENSIONI

P R A E V I D E N T I A

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Capitalizzazioni a premio unico e premio annuo

« LE ASSICURAZIONI D'ITALIA »

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

*Rami eserciti: INCENDIO - INFORTUNI - FURTI - VETRI - CRISTALLI
GRANDINE - AUTO - TRASPORTI*

AGENZIE GENERALI

Per la città di TORINO — Via Roma n. 101 — Tel. 46.902/903 . 46.904/905

Per il Territorio della Provincia:

MONCALIERI — Via R. Collegio n. 1 — Tel. 550.516

Agenzie Locali in ogni Comune della Provincia

CONDIZIONI PARTICOLARMENTE FAVOREVOLI

PER GLI ECCLESIASTICI

INTERPELLATECI SENZA ALCUN IMPEGNO

L'ORGANIZZAZIONE DELL'I. N. A. E' A VOSTRA DISPOSIZIONE